

Gomma Plastica: allarme sui costi dell'energia

Sara Deganello



Prezzi in crescita dell'energia, congiuntura non favorevole, contesto regolatorio: sono i fronti di preoccupazione della Federazione Gomma Plastica e delle aziende del settore. Ieri durante l'assemblea dell'associazione, il presidente Marco Do, giunto quasi al termine del suo mandato quadriennale, ha rivolto un appello alle istituzioni: «Oggi più che mai è fondamentale difendere i settori della gomma e della plastica, pilastri strategici e trasversali a tutto il sistema manifatturiero italiano, di fronte alle sfide normative e di mercato». Su quelle legate all'energia è intervenuto durante l'assemblea anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini: «Come è possibile oggi rimanere competitivi stando in questo Paese? Sdoganiamo che per l'industria la via è quella del nucleare».

La competitività di un settore che pure fa innovazione è stata uno dei leitmotiv dell'evento. Il contesto è difficile, come ha raccontato Do: «Le crisi internazionali hanno avuto un impatto considerevole: nel 2024 si è registrata una contrazione della produzione del 3,84% rispetto all'anno precedente e una riduzione dell'export dell'1,25%. A questo si aggiunge l'applicazione di un Green Deal europeo che, pur perseguendo obiettivi condivisibili, impone vincoli eccessivamente rigidi senza un adeguato piano di transizione. La sostenibilità ambientale è fondamentale, ma deve essere accompagnata da politiche industriali che supportino le imprese italiane nella transizione, senza metterne a rischio la competitività». In questo quadro si inseriscono i costi energetici che in Italia rimangono più alti rispetto a quelli di altri Paesi, anche europei. E con le aziende energivore di gomma e plastica particolarmente esposte, «la Federazione chiede misure concrete per abbattere i costi dell'energia, agevolare lo sviluppo delle comunità energetiche e incentivare le fonti rinnovabili, garantendo così una base solida per la competitività industriale», ha sottolineato Do, ricordando anche le 120 nuove aziende entrate dal 2021 nell'associazione, che ne conta oggi 500, per 50mila lavoratori dei 160mila complessivi nel comparto.

Gli impatti sul settore di plastic e sugar tax, regolamenti europei su imballaggi (Ppwr), deforestazione e Pfas sono stati poi al centro della riflessione dei rappresentanti del settore, a partire da quelli delle due associazioni della Federazione: Livio Beghini, presidente di Assogomma, ha spiegato le conseguenze delle normative sulla deforestazione su un comparto che fattura 5-6 miliardi di euro senza contare l'indotto, per cui la gomma naturale rappresenta oltre il 44% dei consumi. Marco Bergaglio, presidente di Unionplast, ha ricordato che l'industria della plastica in Italia è la seconda manifattura europea nonché leader nel riciclo, con il 90% dei rifiuti plastici raccolti e il 50% degli imballaggi riciclati, mentre il Ppwr è di fatto un bando alla plastica. Roberto Vavassori, presidente di Anfia, e Giangiacomo Pierini, presidente di Assobibe, in rappresentanza di automotive e beverage, hanno appoggiato le richieste della Federazione.

Per la competitività, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, a chiusura dell'assemblea, ha ribadito la strada del nucleare: «Il coraggio sta arrivando e la sperimentazione ci sarà. Ma ci vorranno anni. I mini-reattori danno più tranquillità ma siamo favorevoli anche a riattivare i siti esistenti delle centrali nucleari, impiantando le nuove tecnologie». Orsini ha poi ampliato il ragionamento: «Il presidente Donald Trump basa le sue politiche sull'attrazione delle imprese, noi invece siamo quelli che fanno scappare le imprese dall'Europa. Per questo, l'Europa deve pensare di avere un prezzo europeo dell'energia, oltre che una difesa europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA